

→ **Il comune** vara l'abbattimento di due edifici. Netanyahu: soluzione concordata con gli abitanti  
→ **Protestano** Stati Uniti e Anp. Persino il ministro Barak ammette: scarso buon senso

## «Giardino del re», il parco biblico che ancora infiamma Gerusalemme

Il via libera del Comune è arrivato: a Gerusalemme Est verrà realizzato il «Giardino del Re»: nell'area verranno abbattute 22 case palestinesi. Netanyahu imbarazzato, gli Usa critici. Ma il sindaco ultrà va avanti...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il «Giardino del Re» infiamma Gerusalemme. E crea nuove tensioni tra Israele e Usa. Dopo la autorizzazione annunciata l'altro ieri da un comitato municipale addetto all'urbanistica, infuria la battaglia su un controverso parco archeologico, «Il Giardino del Re», la cui realizzazione comporta la demolizione di 22 abitazioni illegali nel rione palestinese di Silwan, a Gerusalemme Est. Di fronte alle immediate proteste giunte dall'Autorità nazionale palestinese (che teme per il futuro dei negoziati indiretti con Israele) e dagli Stati Uniti, Benjamin Netanyahu ha precisato che i tempi della realizzazione sono ancora lunghi. Nel frattempo, ha fatto sapere il suo ufficio, è necessario «puntare ad una soluzione concordata con gli abitanti, nel rispetto della legge».

### NUOVE POLEMICHE

I progetti del municipio prevedono indennizzi per i proprietari dei palazzi destinati ad essere demoliti nonché la registrazione formale di altri 60 edifici di Silwan considerati finora illegali. Ma la leadership del rione si oppone a questi piani. Secondo la radio militare, Netanyahu sta ora esercitando pressioni sul ministro degli Interni Eli Yishai (Shas) al fine di «insabbiare» il progetto del «Giardino del Re». Critiche sono giunte anche dal ministro della Difesa Ehud Barak, attualmente in visita negli Usa, secondo cui chi ha approvato le demolizioni a Silwan manca di «buon senso e di tempismo». Da parte sua il negoziatore palestinese Saeb Erekat ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché sventi «i passi



Gerusalemme est la zona palestinese di Silwan. Dietro le mura della città vecchia, la cupola della moschea al-Aqsa

pericolosi» compiuti da Israele in questa circostanza.

### WASHINGTON IRRITATA

Gli Stati Uniti hanno espresso «preoccupazione» per il progetto archeologico approvato dalla giunta comunale di Gerusalemme. «È esattamente il genere di misure che, secondo noi, compromette la fiducia che è fondamentale per il dialogo» fra Israele e i palestinesi, dichiara il portavoce del Dipartimento di Stato Philip Crowley. Il progetto «ci preoccupa», e l'amministrazione Obama ha avuto numerosi contatti in tal senso con il governo israeliano, aggiunge, sottolineando tuttavia che il piano è della giunta e non del governo. «Noi abbiamo detto chiaramente che non eravamo d'accordo con alcune pratiche israeliane a Gerusalemme che toccano gli interessi dei palestinesi in settori co-

me quello della casa», afferma ancora Crowley. Sulla vicenda è tornato il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas (Abu Mazen). «Il Giardino del Re» è stata al centro dell'incontro ad Amman fra Abu Mazen e il monarca giordano Abdallah II, se-

### Palestinesi infuriati Abu Mazen chiede agli Usa di impedire questa «provocazione»

condo fonti ufficiali del regno hascemita; la richiesta del presidente dell'Anp è stata confermata anche dal capo negoziatore palestinese, Saeb Erekat. A marzo Netanyahu aveva chiesto al sindaco di Gerusalemme Nir Barkat di congelare il progetto per evitare tensioni con Washington. «Il primo ministro - si è giustifi-

cato il portavoce del comune di Gerusalemme - aveva chiesto di rimandare il progetto per permettere ulteriori negoziati con i residenti. Processo che è stato completato». Oltre alla demolizione di 22 case il progetto prevede anche il condono di altre 66 abitazioni costruite abusivamente. «Questa è la soluzione che è stata trovata per tutti», taglia corto il portavoce. L'ufficio di Netanyahu cerca di prendere tempo: «Si tratta solo di una procedura preliminare che ha ancora bisogno di tempo e altri passi legali», rimarca il portavoce del premier Mark Regev. «La posizione di Israele su Gerusalemme comunque è molto chiara - aggiunge Regev - abbiamo sempre parlato di congelare solo gli insediamenti in Cisgiordania e non a Gerusalemme: su questo siamo sempre stati trasparenti». ♦